

Le avanguardie tedesche del Novecento al Museo San Materno

Pubblicato: Mercoledì 18 Marzo 2015



Ha riaperto sabato 7 marzo, dopo la pausa invernale, il **Museo del Castello San Materno** di Ascona, che ospita, ai piedi del Monte Verità ed a due passi dal bel borgo sul Lago Maggiore, la collezione della **Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten**.

L'esposizione, non vasta, è di grande qualità soprattutto nelle sale ai piani superiori; visitabile attualmente dal giovedì alla domenica, vale del tutto i 10 Fr del biglietto.

Un particolare elogio, per quanto riguarda la Collezione Alten, va rivolto a **Mara Folini**, direttrice del Museo Comunale di Ascona, che ha progettato l'esposizione in un crescendo qualitativo ed emozionale. Le sale sono veramente ben disposte.

Al piano terreno l'artista di riferimento è uno dei principali esponenti, assieme a **Lovis Corinth** e **Max Slevogt**, dell'impressionismo tedesco: il berlinese **Max Liebermann** (1847-1935). Fondatore prima del cosiddetto "Gruppo degli undici" e poi della "Berliner Secession", Liebermann si affrancò progressivamente dai suoi studi naturalistici e dai temi sociali che lo interessavano, come ad esempio il lavoro degli operai, per arrivare ad apprezzare e imitare gli autori impressionisti francesi, in particolare **Edouard Manet** e **Edgar Degas**. Percorso artistico interessante il suo, perché segna nella storia dell'arte la peculiarità dell'impressionismo tedesco, il quale a differenza di quello francese non si liberò mai del tutto dall'importanza del soggetto, mantenendo un legame stabile con la tradizione dell'arte

germanica.

Di Liebermann ad Ascona si propongono: “Scorcio di villaggio olandese con fruttivendolo” (1884, olio su legno), il suggestivo “Sulla spiaggia di Noordwijk” (1908, olio su cartoncino) e poi “Vista dalla terrazza del giardino sul viale di betulle” (1926, olio su cartoncino).

Salendo ai piani superiori si incontrano diversi artisti, tra cui **Alexej von Jawlensky** (1864-1941), pittore russo naturalizzato tedesco, che dopo essersi distaccato dalla pittura realista, giunse a Monaco alla fine dell'Ottocento, rimanendo profondamente influenzato da Kandinsky e successivamente dal lavoro a Parigi al fianco di **Henri Matisse**.

Tornato a Monaco aderì al movimento espressionista partecipando ai lavori del **NKV**.

Nella piena maturità e prima di smettere di dipingere a causa dell'artrite, Jawlensky aderì nel 1924 al gruppo **Der Blaue Vier** (i quattro blu) con **Kandinsky**, **Klee** e **Feininger**.

Jawlensky è noto soprattutto per i suoi ritratti espressionistici dal tono mistico, ma ad Ascona di lui si propongono: “Natura morta con tazza antica e piatto con mele” (1901, olio su tela) e “Paesaggio con tetto rosso” (1908, olio su cartoncino).

La più interessante di tutti però, in riva al Lago, è forse **Paula Modersohn-Becker** (1876-1907), pittrice morta giovanissima per il parto della figlia, la quale ha però lasciato una certa produzione avendo iniziato molto giovane a dipingere, introducendo in Germania i modi di pittori post-impressionisti come **Cézanne**, **Gauguin** e **van Gogh**. Il primo commento dei lavori visibili ad Ascona è che sono ‘**brutti**’, ma che hanno una ‘**loro bellezza**’ dettata dall'espressività. Si capisce subito infatti che la Becker è disinteressata alla figura nitida, le interessa però l'emozione e lo stato d'animo del soggetto. Per questa ragione può essere considerata sia una pittrice impressionista che espressionista, perché i suoi dipinti sono scialbi nella figura, ma forti in emotività.

I due dipinti della Becker che si propongono ad Ascona, il bellissimo “Ragazza con oche presso uno stagno” (1901, olio su cartoncino) e “Bambini nel prato” (1902, olio su cartoncino su legno), sono molto esplicativi dei suoi modi pittorici.

Bello anche il nudo a tempera dell'espressionista **Christian Rohlfs** (1849 – 1938).

di [Antonio di Biase](#)